

Enrico Roccato Fiduciario

## CONDOTTA SLOW FOOD EMPOLESE VALDELSA

Un contributo

Non si tratta solo di credere nelle nostre idee. Si tratta del fatto che le nostre idee si confrontano ogni giorno con la vita delle persone, e della collettività, e misurano ogni giorno quanto sia elevata la nostra capacità di leggere cosa sta accadendo e capire cosa potremmo fare.

Ogni giorno vediamo la fatica dei produttori agricoli, singoli, famigliari o di gruppo, nella costruzione di una loro strada che garantisca certezze di futuro.

Ogni giorno però riconosciamo la differenza tra la forza delle nostre idee e di chi in loro si riconosce e la capacità di costruire alleanze operative, senza le quali le idee non camminano. Il nostro mondo locale è oggettivamente solo sfiorato da quanto noi con costanza proponiamo, perché la nostra capacità di penetrazione nel tessuto sociale è modesta. Siamo “esemplari” e stimati per questo, ma non costruiamo nuove azioni. Siamo lievito: questo è certo, ma dobbiamo pensare anche a come diventare pane da mangiare. Dove dobbiamo intervenire per superare questo passaggio?

Possiamo analizzare quanto facciamo e possiamo anche riconoscere i nostri limiti (reali) di impegno e di competenze. Pensiamo però che ci sia un difetto strutturale nella nostra limitata capacità di penetrazione e riconosciamo questo difetto nella incapacità di costruire alleanze.

In primo luogo, alleanze con gli organi di democrazia istituzionale che, pur vivendo una grande fase di revisione del loro senso politico, rappresentano ancora il tassello su cui si costruiscono i progetti per il futuro delle realtà locali. A questi livelli non possiamo soltanto presentarci con la forza di un movimento che ha un suo ruolo nazionale (e non solo) riconosciuto, ma dobbiamo essere riconoscibili ed affidabili noi del livello locale nel proporre e nel sollecitare.

In secondo luogo, alleanze con chi di cibo vive e per il cibo lavora, anche attraverso momenti di riflessione comune su quali azioni intraprendere insieme.

In terzo luogo, alleanze con chi guida la comunicazione (mass media in generale) che possono essere strumenti di un percorso educativo, oltre che informativo, non gestito direttamente da loro ma costruito insieme, facendo leva sulla sentita necessità di un approccio che vada oltre il sensazionalismo dell'informazione.

Manca spesso, a nostro parere, una strategia coordinata e gestita nel costruire queste alleanze, affidandoci alla “buona volontà” dei singoli soci e alle relazioni costruite

con singoli soggetti. Dovremmo ormai essere una organizzazione adulta con proprie strategie consolidate e basate su tecniche sperimentate e non improvvisate.

Nella realtà ci presentiamo facilmente come portatori di principi solidi ma privi di strumenti operativi che li rendano riconoscibili, affidabili ed attuabili. Ci affidiamo alla forza di questi principi ma lasciamo che la loro forza viaggi con ali proprie senza comprendere che in questo campo ci vogliono attrezzi da lavoro specifici. Diventiamo quindi deboli.

Non si tratta di rinunciare ai nostri principi o a parte di loro, come spesso viene fatto presente, ma si tratta di avere a cuore il raggiungimento di risultati che accrescano la consapevolezza di quanto sta accadendo, sfruttando gli spazi che ci possono essere concessi da istituzioni, produttori, consumatori e informazione.

E' necessario quindi riportare anche noi al centro di un processo di formazione che metta a disposizione almeno dei dirigenti locali tutte le tecniche comunicative e gestionali in grado di essere presenti con continuità e credibilità nel nostro territorio locale, pieno di energie molto spesso perse per mancanza di progettazione e coordinamento. Come ogni tempo di crisi, anche questo è il tempo di studiare per preparare il nostro futuro.

Empoli, 5 maggio 2014